

editoriale

Per la seconda volta **Oblio** esce in un clima sospeso. Lo stato di emergenza globale è intervenuto a modificare la nostra vita quotidiana, ci ha obbligati a valutare le nostre priorità, ha mostrato durante il *lockdown* una diversa percezione dell'ambiente e dei ritmi di vita e di relazione. Tuttavia, quella che avrebbe potuto essere un'occasione per intraprendere una riflessione non effimera sulle nostre forme di vita e di società non è stata colta fino in fondo. Parallelamente nel nostro significativo e circoscritto mondo del sapere, dell'istruzione e dell'università stiamo sperando - o subendo - delle novità significative, forse in parte irreversibili, in una faticosa e inedita attività didattica; insieme - se ne parla meno - le nostre ricerche subiscono rallentamenti e ostacoli per una troppo burocratica e restrittiva gestione delle biblioteche e dell'accesso ad archivi e documenti, e una ridotta e difficoltosa occasione di incontri, scambi, dibattiti.

Con questo spirito di impegno gravoso, spesso domiciliato, siamo però fieri di riuscire a proseguire con la consueta puntualità la nostra rivista, rinforzando nella continuità gli orientamenti aperti e innovativi che abbiamo intrapreso.

Oltre ogni contingenza, siamo per questo ben lieti di aprire il nuovo numero, congruamente doppio, di **Oblio** con la rubrica **in circolo** in cui proponiamo una discussione sul nuovo commento ai *Canti* leopardiani di Luigi Blasucci, di cui è uscito il primo volume nel 2019. Si tratta di un lavoro, intrapreso in anni lontani e lasciato decantare fino alla pubblicazione in varie sedi di commenti singoli, che adesso giunge a maturazione. L'opera raccoglie e sintetizza una personale eredità di esegesi, confluita in sei importanti libri di indagini sul poeta di Recanati, con nuove e puntuali acquisizioni, ma si offre anche come *summa* di una storia ultracentenaria di interpretazioni e commenti, dai più antichi di Sesler (1883 e 1929) e Straccali (1892) ai giorni nostri. Anche per questo pare destinata a essere a lungo un punto di riferimento.

A discutere della natura e dei caratteri di questo nuovo lavoro esegetico sono, oltre al direttore, quattro studiosi di generazioni diverse, un segnale dell'apertura di **Oblio** e del confronto di ricerca che intendiamo proporre. Siamo poi particolarmente felici di un regalo speciale di Blasucci a **Oblio**: l'intervista-conversazione sul suo commento e il cappello introduttivo a *Le ricordanze*, anteprima del secondo volume in lavorazione.

Con **a fuoco** ospitiamo una discussione sul presente svoltasi alla fine dello scorso anno in un convegno romano, a partire dalla formula, coniata originariamente da Guido Oldani, di «realismo terminale». A intervenire, in una prospettiva che attraversa le discipline, oltre a studiosi di letteratura contemporanea, sono stati sociologi, pedagogisti, psicologi, geografi, critici letterari e poeti, delineando uno scenario culturale, quello del mondo globalizzato, in cui le arti e la società del presente convivono con un ambiente trasformato. La nuova proposta suggerisce

quindi di interpretare una realtà che, a partire dalle grandi concentrazioni urbane, è segnata da profonde mediazioni artificiali, sia materiali che virtuali, con il mondo esterno.

Apriamo a differenti punti di osservazione e in direzione più politica abbiamo progettato anche la rubrica *voci*, dedicata alla «Didattica», che sprona la nostra comunità a riflettere sul destino dell'Università e dei nostri insegnamenti.

L'accelerazione, prodotta dall'emergenza che ci sta attraversando, in direzione degli strumenti digitali e la nostra difficile esperienza recente ci sollecitano a considerare in quali direzioni sono orientate le nostre pratiche didattiche; e insieme a vagliare le strategie d'insegnamento da assumere per nuove generazioni di studenti: in altri termini, resistere a ideologie facilmente modernizzanti e logiche che non appartengono ai nostri saperi, ma pure valutare le opportunità e gli strumenti che le tecnologie ci mettono a disposizione. Per questo abbiamo invitato a discutere alcuni colleghi che hanno ragionato su università, istruzione e didattica insieme ad un'insegnante di scuola superiore di secondo grado e a una studiosa in formazione, nella convinzione che la loro voce critica sia un punto di vista ulteriore da interrogare.

Nella sezione *saggi* pubblichiamo studi di Luca D'Ascia, Gianfranco Ferraro (nostro «direttore responsabile»), Stefano Giovannuzzi, Giovanna Lo Monaco, Corinne Pontillo, Jean-Charles Vegliante. Anche qui accogliamo studiosi ben noti, insieme ad autrici e autori meno affermati, e in quattro interventi diamo spazio a letture che riguardano la contemporaneità più prossima.

Mentre diamo corso alle nostre nuove rubriche e ai saggi, *Oblio* prosegue il suo lavoro culturale, confermando l'attenzione all'attività di ricerca letteraria e alle novità del panorama critico. Siamo incoraggiati dal ritrovato aumento di recensioni che sfiorano la quota simbolica di quaranta e dal contributo fattivo delle referenti e dei referenti scientifici, ora più organicamente inseriti nel da poco nato Comitato editoriale. A tutte e tutti chiediamo di affiancarci con costanza, mentre estendiamo l'invito a nuove proposte e collaborazioni, raccomandando di voler essere il nostro riferimento nella cura e nell'editing dei lavori destinati alla pubblicazione. Presto la rivista darà ancora seguito e visibilità alla veste rinnovata con una revisione del sito, che sarà, come da più parti auspicato, più funzionale, gradevole e accessibile.

L'obiettivo alto di *Oblio* rimane quello di essere uno strumento a disposizione di tutte le studiose e gli studiosi per la diffusione e il dibattito intorno all'attività critica del presente, per la proposta di una mappa costantemente aggiornata dello stato degli studi.